

2 Domenica di Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 5, 12-16)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo 117 (118)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!*

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 1, 9-11.12-13.17.19)

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese". Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa

La fede che vede



*O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo
per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo,
il Vivente che ha sconfitto la morte,
donaci la forza del tuo Spirito, perché,
spezzati i vincoli del male,
ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore,
per regnare con Cristo nella gloria.*

E' il giorno di Pasqua!

Ancora oggi, ***“il Padre raduna il suo popolo nel giorno del Signore per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte”***(cfr. Colletta alternativa).

Come Giovanni nella seconda lettura, anche noi oggi siamo convocati *“nel giorno del Signore”* (la domenica, *dies Dominicus*), il giorno che appartiene al Signore della Vita, al Crocifisso Risorto!

E' Lui il *“Primo e l'Ultimo, e il Vivente, Colui che ero morto, ma ora vive per sempre”* (2 lettura).

Questo annuncio è l'unico grido di risurrezione e di vittoria che risuona direttamente sulle labbra del Crocifisso Risorto in tutto il Nuovo Testamento! E che continua a risuonare in ogni celebrazione domenicale! Per noi e per ogni discepolo che crede la domenica è il giorno in cui il Risorto *“sta in mezzo”* e si rivela *“ai suoi”*: ci rivolge la parola, si fa vedere, ci tocca e si fa toccare!

Infatti nella seconda lettura e nel Vangelo, Giovanni ci racconta la medesima esperienza dell'incontro *“faccia a faccia”* con il Crocifisso Risorto che lui e la prima chiesa hanno fatto per indicarci che quell'incontro si rinnova ogni domenica per noi che *“crediamo senza aver visto”* *“di persona”* (*“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”*)!

La nostra fede continua a *“vedere”* grazie a quella dei primi testimoni del Risorto!

Nel *“giorno del Signore”*, che è oggi, il Signore Gesù entra nel luogo dove siamo radunati e si fa vedere come il *“il Primo e l'Ultimo, e il Vivente”*, come Colui che *“ero morto, ma ora vive per sempre e ha le chiavi della morte e degli inferi”*.

Egli è il *“Primo e l'Ultimo”*: è la fonte e l'origine, Colui **dal quale** sono tutte le cose (*“Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. (...) il mondo è stato fatto per mezzo di lui”* Gv 1,2.10; cfr. Col 1,15-17) e **per il quale** sono tutte le cose, il loro

compimento, Colui verso il quale è orientata tutta la creazione che in Lui trova la sua pienezza di senso e di vita (*"Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"* cfr. Col 1,15-20).

Egli è "principio e compimento" della vita del mondo creato e del mondo "rinnovato". Cioè in Lui trova il suo "archetipo" la creazione e la nuova creazione che Egli ha inaugurato con la sua resurrezione. Giovanni qui ci sta dicendo che il Risorto è all'inizio della vita della creazione e al tempo stesso è il Principio e il Compimento della Vita nuova, il "primo ad essere nato alla vita attraversando la morte" (*"primogenito dei morti"* Ap 1,5; cfr. Col 1,18; Rm 8,29).

Egli è il "Vivente". E' Dio che vive in eterno, è la Vita e da Lui deriva ogni vita: *"in lui era la vita"* (Gv 1,4). Ma ora nella resurrezione risplende con maggiore evidenza la Vita come realtà definitiva! È vivo di una vita senza fine Colui che ha consegnato se stesso nella morte. È Vivente per sempre il Crocifisso che è morto in un Amore più forte della morte. Egli è "Vivente" proprio in quanto è "morto"! Il Signore Gesù ha attraversato veramente la realtà della morte che è propria dell'uomo mortale e proprio per questo è in grado di far risorgere alla vita gli uomini!

"Cristo è morto una volta per sempre (...) per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere che un tempo avevano rifiutato di credere" (cfr. 1Pt 3,18-20).

Il Risorto possiede *"le chiavi della morte e degli inferi"*, cioè è padrone e Signore della vita. Anzi Lui è l'unica Chiave che apre la porta che aveva chiuso l'accesso all'albero della vita per gli uomini. *"Quando Lui apre nessuno chiude"* (cfr. Ap 3,7), cioè Lui apre in modo definitivo la possibilità di entrare nella relazione con Dio, che è la Vita dell'uomo.

Dall'immagine della *"chiave" che apre*, possiamo fermarci con lo stupore di Tommaso dinanzi alle **ferite aperte** del Risorto. Le sue mani e il suo fianco rimangono aperti per sempre! Portano incisi per sempre i segni di un amore più forte della morte! Quelle ferite rivelano fino a che punto si sia spinto l'amore di Dio.

Per questo Il Risorto le mostra come primo segno di riconoscimento agli apostoli riuniti nel cenacolo il primo giorno della settimana. La loro fede nasce proprio dalla visione di quelle piaghe (*"Abbiamo visto il Signore"*). Il Risorto è il Crocifisso!

Tommaso, che non era con loro là dove il Risorto si è rivelato, è il "gemello" (Tommaso significa "doppio, gemello") di ogni uomo che ancora non ha riconosciuto che il Vivente è colui che è morto (*"Ero morto, ma ora vivo per sempre"*). Tommaso è immagine di ogni lettore del vangelo la cui fede si scontra con lo scandalo della croce e vuole "vedere" e "toccare" che la croce non era l'ultima parola. Per questo ha bisogno di "vedere" *nelle mani* del Signore *il segno dei chiodi* e di mettere *il dito nel segno dei chiodi e la mano nel suo fianco*! Tommaso chiede di fare l'esperienza della fede fino quasi ad "entrare" là dove si è manifestato l'amore di Dio per l'uomo. Forse il dipinto così famoso del Caravaggio osa mostrare il dito di Tommaso dentro la ferita del costato (il vangelo non dice che Tommaso abbia veramente toccato il corpo del Risorto!) per mostrarci l'esperienza della sua fede! La fede ha mani che "toccano" per vedere Colui che ha amato fino all'estremo!

E sulla fede di Tommaso Gesù dichiarerà *"beati quelli che non hanno visto"*!

La nostra fede può "toccare" il Risorto attraverso le mani di Tommaso!

Gli apostoli (con Tommaso) fanno la medesima esperienza del Risorto dell'evangelista Giovanni nel brano di Apocalisse della seconda lettura.

Notiamo che in Apocalisse Giovanni inizialmente **ascolta dietro** di sé una voce potente che gli parla (*"udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva"*); poi si volta e vede Colui che gli rivolge la parola (il testo dice letteralmente: "mi voltai per vedere la voce che parlava con me"). L'ascolto "di spalle" lascia il posto alla visione "faccia a faccia". E' necessaria una conversione (*"mi voltai..."*) per *"vedere la voce"*, cioè per passare da un certo modo di ascoltare al "vedere nella fede" Colui che ci rivolge la Parola, il Vivente! Ma qui il testo ci conduce ancora più lontano: *"appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo"*. La conversione di Giovanni gli permette di vedere. Ma la *"visione della voce"* è prima di tutto visione di *"sette candelabri d'oro"* e poi della presenza del Risorto in mezzo ad essi. Cosa sono questi sette candelabri? Secondo il linguaggio simbolico di Apocalisse questi *"sette candelabri"* sono immagine delle *"sette chiese"* (cioè della totalità della chiesa) alle quali Giovanni è chiamato a rivolgersi. Giovanni vede la chiesa radunata e poi in mezzo ad essa il Risorto!

La conversione della nostra fede ci dona di vedere che il Risorto è Vivente in mezzo alla sua chiesa radunata nel suo nome! Conversione difficile ma necessaria per incontrare il Suo volto “faccia a faccia”!

Si tratta di una esperienza molto simile a quella degli apostoli nel Vangelo. L'incontro con il Risorto si compie quando “*con loro*” c'è anche Tommaso, cioè il fratello che pone questioni a che la fede della comunità sia piena, che manca alla comunità perché l'esperienza della sua fede sia piena. Il Risorto stesso chiede a Tommaso quella conversione necessaria per riconoscerLo: “*non essere incredulo, ma credente*”.

Allora sarà possibile l'esperienza di fede di tutte le generazioni successive di discepoli: “*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*”.

Oggi quindi rinnoviamo il nostro grazie al Signore per questa prima comunità di credenti perché per la loro fede noi possiamo “vedere faccia a faccia” il Vivente”!